

Istruzione. «Senza annacquamenti» **Gelmini: entro l'estate la riforma degli atenei**

ROMA

Sulla riforma dell'università potranno esserci «miglioramenti» ma nessun «annacquamento». A ribadirlo è stato ieri il ministro Mariastella Gelmini davanti alla commissione Pubblica Istruzione del Senato, dove è in corso l'esame del disegno di legge che riscrive le regole di funzionamento degli atenei.

Nel riconoscere il «grande lavoro» svolto dalla commissione, la responsabile di viale Trastevere ha sottolineato come da parte di tutti ci sia «la condivisione della necessità di un'approvazione della riforma stessa e di dare un contributo con la partecipazione più ampia della

maggioranza su un tema così delicato e così complesso». Senza però indicare le eventuali modifiche che il governo proporrà. E senza esprimersi sulle ipotesi di intervento che il relatore Giuseppe Valditara (Pdl) aveva preannunciato durante la sua relazione di martedì scorso: dalla semplificazione dei passaggi per i concorsi locali all'eliminazione del tetto di 1.500 ore per l'attività didattica e di ricerca dei docenti. Prima di esporsi la Gelmini vuole leggere gli emendamenti (che andranno presentati entro venerdì 12), per poi deciderà quali eventualmente accogliere.

Il ministro, auspicando che «il Parlamento non faccia passi

indietro, ma, al contrario, rafforzi l'aspetto riformista della riforma», ha chiesto a maggioranza e opposizione «una concorrenza virtuosa nel rendere il migliore possibile questo Ddl ma con un grande coraggio per cambiare, non per mantenere lo status quo, non per aumentare l'età pensionabile dei professori, non per aumentare il numero dei mandati dei rettori». Per ora la minoranza ha risposto picche. Di Ddl «poco coraggioso sul piano riformista e privo di una visione di fondo sul futuro dell'università e della ricerca» ha parlato Marco Meloni (Pd).

Sui tempi di approvazione, la Gelmini ha indicato l'estate come dead line. «Credo - ha detto - che ci siano i tempi sufficienti per approvare in aula al Senato entro la fine di aprile la riforma, per poi passare alla Camera e quindi alla fine di giugno-luglio poter chiudere».

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

